Il convegno di Pesaro sulla programmazione

Salvaguardare l'autonomia dell'ISSEM

Il problema della industrializzazione - La relazione del prof. Secchi - Il lavoro a domicilio

AL convegno di Pesaro sulla programmazione regionale amministratori pubblici e parlamentari di varie tendenze politiche si sono apertamente e fermamente espressi a favore dell'autonomia dello ISSEM. Com'è noto, una circolare governativa prevede in pratica l'assorbimento di istituti regionali di studio come l'ISSEM da parte delle Camere di Commercio. La circolare ammette, tuttavia, delle deroghe Al convegno di Pesaro si è chiesto appunto che si faccia deroga per l'ISSEM. In questo senso una risoluzione (indirizzata al Comitato regionale per la programmazione) è stata presentata dai compagni on Angelini, sen Tomasucci e professoressa De Sabbata E' stato inoltre chiesto all'ISSEM di convocare la assemblea generale degli enti locali ad esso aderenti «perché esamini la necessità di riaffermare la struttura democratica dell'Istituto e di reperire i mezzi per facilitarne ed accelerarne l'attività». Sulla risoluzione si sono espressi favorevolmente anche amministratori pubblici del PSU, della DC e del PSIUP.

SUL tema specifico del convegno si sono avuti numerosi interventi anche se — ed il fatto non può essere sottaciuto — si è notato, dallo stesso punto di vista della partecipazione, un accentuato disimpegno delle forze del centro sinistra ed in particolare dei democristiani e dei socialisti del PSU. Tutti gli interventi sono ruotati attorno alla lucida ed incisiva relazione del direttore dell'ISSEM, prof. Bernardo Secchi. Come abbiamo già avuto modo di riferire in una nostra precedente nota, la relazione del prof. Secchi è stata incentrata sul tema della industrializzazione. Efficacissima l'analisi dello stato del settore industriale. Negli ultimi anni si sono avute iniziative di sviluppo nel campo delle confezioni e del mobile. Ma sono scaturite dall'intento di approfittare di un costo del lavoro sensibilmente inferiore (del 30% rispetto alla Lombardia) di quello di altre regioni e dalla possibilità — sfruttando l'alta domanda di posti di lavoro — di evadere più che altrove le leggi sociali ed i contratti di categoria.

Il prof. Secchi si è soffermato criticamente sulla piaga del lavoro a domicilio denunciandone le inaccettabili condizioni.

IL preoccupante fenomeno della fuga di capitali ha altri esempi: l'acquisto di macchine agricole non prodotte nella regione ed anche il dirottamento — da parte delle banche — dei risparmi marchigiani verso altre zone più sviluppate. Così per il rastrellamento di danaro liquido effettuato dai grandi magazzini che hanno sede in genere a Milano.

Le Marche — ha detto Secchi — per raggiungere tra qualche anno almeno le attuali condizioni delle regioni più progredite occorre che abbiano un tasso di sviluppo del 15 19 per cento. In questo sviluppo una parte determinante dovrà averla l'industria. Come industrializzare le Marche? Il prof. Secchi ha respinto l'ipotesi — anche sulla base dei recenti indirizzi di concentrazione della grande industria — di un *trabocamento* di fabbriche dal *triangolo industriale* verso le Marche. Ha anche escluso un processo d'industrializzazione basato unicamente sull'intervento delle partecipazioni statali. A questo proposito il direttore dell'ISSEM ha ricordato che ora gli investimenti delle partecipazioni statali sono destinati per il 40% alla creazione di nuove fabbriche nel Meridione e per il 60% allo aggiornamento e rinnovo degli impianti nelle fabbriche esistenti Tali indirizzi, però, si possono modificare e qui il prof Secchi ha fatto appello all'intervento delle forze politiche marchigiane.

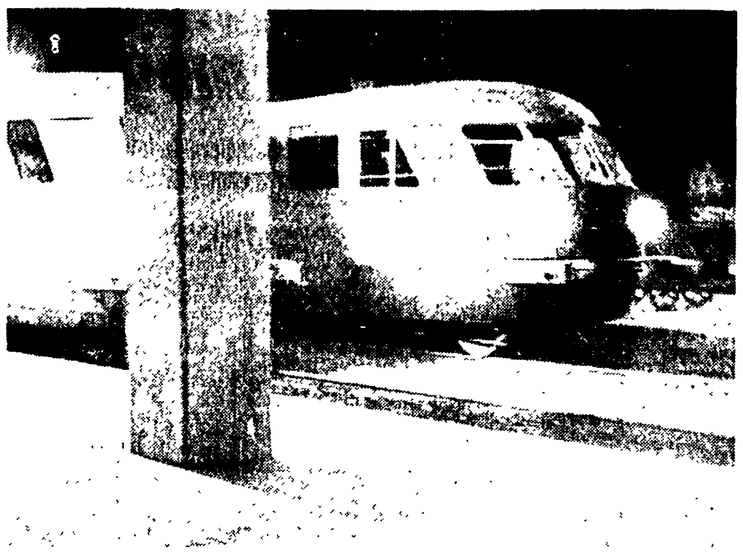
IN sintesi, lo studioso ha prospettato un processo di industrializzazione nelle Marche dovuto al concorso sia dell'industria di Stato che di quella privata. Si è molto apertamente schierato contro la politica dei poli di sviluppo («elefanti bianchi» nel deserto»: li ha definiti) ed a favore di una equilibrata politica di comprensorio Il relatore ha negato anche la validità dei correnti sistemi d'incentivazione pubblica Oggi un industriale può trovare d'incentivi in qualsiasi regione e per qualsiasi settore. Più conveniente sarebbe concentrarli in alcune zone e per alcuni settori. Fra gli strumenti per facilitare l'espansione industriale nella regione il professor Secchi ha particolarmente sottolineato il valore di un centro regionale di assistenza tecnica che dovrebbe operare (tecniche produttive, macchinari, commercializzazione prodotto, ecc) per sostenere soprattutto la piccola industria, inesperta e sguarnita di uffici specializzati

In effetti, senza togliere nulla al rilevante intervento del prof Secchi, la parte finale della relazione, quella sulle prospettive per l'industrializzazione, è stata la più limitata Cioè, ha risentito dello stato degli studi cui finora è pervenuto l'ISSEM e che ha proprio il suo punto debole nelle indicazioni e ricerche per l'industrializzazione. Quanto mai appropriato, dunque, l'appello del convegno per un'accelerazione dell'attività dell'Istituto

w. m.

Soprattutto nel comprensorio di Urbino

L'eliminazione dei «rami secchi» danneggerà migliaia di studenti



I locomotori in funzione attualmente sui «rami secchi»

Documentato intervento del compagno Manenti in Parlamento

ANCONA, 11

Il compagno on. Attilio Manenti intervenendo alla Camera sulla politica dei trasporti in Italia ha denunciato, tra l'altro, il progetto governativo di smantellamento nelle Marche di una serie di tronchi ferroviari. Il compagno Manenti — a dimostrazione del carattere negativo del progetto — ha ricordato che ad Urbino studiano all'Università e negli Istituti medi ben 18 mila studenti che provengono soprattutto dai vari centri della regione. Gran parte di essi raggiunge la città in ferrovia (Fano Urbino). Se questa fosse soppressa gravissime difficoltà si presenterebbero agli studenti per proseguire gli studi ad Urbino Inoltre un'incidenza negativa si avrebbe sul movimento turistico che appunto attraverso la ferrovia si sviluppa fra il centro costiero di Fano ed Urbino, città famosa in tutto il mondo per i suoi tesori artistici. Fermignano unico centro industriale del retroterra della provincia di Pesaro, rimarrebbe nel contempo tagliato fuori dalle linee di comunicazione. Tagliata fuori e condannata ad una lenta agonia sarebbe anche Pergola, che è già considerata zona depressa «In questi giorni — ha rilevato l'on Manenti — sono pervenuti a noi deputati, e credo ai ministri, lettere, memoriali, ordini del giorno dai Comuni e delle Province interessate in tutti indistintamente si protesta per la soppressione della ferrovia, minacciata dal Ministero dei Trasporti».

«Si afferma — ha proseguito Manenti — che questi tronchi ferroviari sono passivi. Ma si pensi che il tratto centrale di questa linea (Fermignano-Pergola) non è mai stato ricostruito dopo la guerra, anzi si è proceduto a smantellarlo. Con questa decisione si è condannato tutto il retroterra della provincia di Pesaro-Urbino ad un completo isolamento».

Il compagno Manenti ha poi rilevato che il governo intende sopprimere il tratto ferroviario Fabriano-Pergola (cioè, il tronco che attraverso la smantellata ferrovia Pergola-Fermignano si univa alla Fano-Urbino formando un'utilissima ed organica congiunzione). Un tale provvedimento sarà un colpo mortale per Fabriano, città già degradata anche per la chiusura di molte sue industrie.

Il parlamentare comunista si è soffermato sul pericolo di soppressione che grava su due altre ferrovie marchigiane: la Porto d'Ascoli-Ascoli Piceno e la Civitanova Marche-Macerata. La ferrovia ascolana si trova in uno stato pietoso. In essa vengono impiegate le più vecchie *littorine* a nafta che impiegano un'ora per compiere 28 chilometri! Ecco le ragioni per cui si preferisce il trasporto su strada a quello su ferrovia.

«Le Marche — ha dichiarato il compagno Manenti — hanno pagato e pagano duramente le spese di uno sviluppo economico distorto. Oggi le forze politiche sono impegnate nell'elaborazione di un piano di sviluppo economico. Fra le ricerche che l'Istituto studi degli enti locali (ISSEM) deve compiere entro breve tempo, v'è quella sull'assetto territoriale, unitamente ad un riesame generale della viabilità e dei trasporti. Si esaminino almeno le conclusioni di tali studi, prima di prendere decisioni burocratiche. Questo è richiesto dagli organismi interessato che inviano ripetute petizioni ai ministri e ai parlamentari. Eliminando i cosiddetti «rami secchi» non si ammoderna la ferrovia: la si distrugge. Si constaterà solo che le strade senza le ferrovie sono insufficienti»

Grave decisione della Perugina

Licenziamento per 200 lavoratori stagionali

Giovani operaie al lavoro in un reparto della Perugina

L'azienda si è rifiutata di rinviare il provvedimento di qualche mese Sciopero al Treno-cantiere di Foligno

PERUGIA, 11

Circa duecento operai stagionali della «Perugina» sono stati anticipatamente licenziati dalla direzione aziendale e se ad essi si aggiungono i cento che non furono riassunti all'inizio della lavorazione, sono ben trecento i lavoratori che sono stati privati del salario dalla ditta che, ironia della sorte, è nota come quella del «dono delle ore liete» Questo è dunque il «buon Natale» riservato nel cosidetto anno della ripresa economica dalla grande azienda dolciaria a tanti lavoratori.

Una forte denuncia del grave operato della Perugina e del «clima» nazionale che lo ha reso possibile è stata fatta dalla CGIL in un manifesto nel quale dopo aver sottolineato che «la proposta della Commissione interna, sostenuta dalla Camera del Lavoro, di rinviare il provvedimento a dopo le prossime festività e di tramutare il licenziamento in sospensione, estendendo a tutti gli stagionali l'accordo sindacale stipulato per gli assunti del 1962, è stata respinta dalla azienda privando i lavoratori anche del diritto alla indennità di disoccupazione» ed avere rilevato che «alla Perugina non sussistono ragioni di orfine produttivo», conclude affermando che «la verità è che i lavoratori stanno pagando le conseguenze dell'attuale indirizzo di politica economica portato avanti dal padronato».

Anche in questo stabilimento, infatti, sono i livelli di occupazione, notevolmente diminuiti, ad essere sacrificati agli ammodernamenti tecnologici ed ai ritmi di lavoro sempre più pressanti: sono gli operai in sostanza a pagare le spese del «sistema» che impone l'aumento della produzione e quindi, naturalmente, dei profitti dei padroni.

Spetta allora ai lavoratori, come indica la CGIL nel suo manifesto, unirsi e mobilitarsi per respingere le posizioni padronali, battersi per conquistare la piena occupazione e più elevati salari e per «imporre un nuovo corso di politica economica affinchè il progresso tecnico si trasformi in progresso sociale».

* * *

FOLIGNO, 11

Da giovedì scorso è in atto uno sciopero a tempo indeterminato del personale del Treno Cantiere, proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL ed alla CISL.

Con questa lotta gli operai intendono respingere la decisione presa dalla ditta appaltatrice di gettare sul lastrico il 60% del personale.

Per questo gli operai del Treno cantiere ed i loro sindacati si sono rivolti a tutte le autorità locali (amministrazione comunale, deputati e senatori) per chiedere il loro interessamento ed un fattivo contributo al fine di allontanare da molte famiglie lo spettro della disoccupazione e da Foligno un ulteriore peggioramento di una situazione che è già estremamente critica

FERMO: il centrosinistra è incapace di amministrare

Le discordie tra socialisti e d.c. hanno bloccato la vita del Comune

I contrasti risolti con lo scambio dei posti di sottogoverno L'esempio della Cassa di Risparmio - I regali alla SADAM

Dal nostro corrispondente

FERMO, 11

La politica di centro-sinistra nelle amministrazioni marchigiane si identifica ormai nella più completa gestione fallimentare; l'esperienza fermana è, in proposito, quanto mai significativa; non tanto sotto il profilo statistico (il maggior numero di crisi con conseguente, pressoché totale paralisi di ogni attività municipale dalle elezioni del novembre 1964 ad oggi) quanto soprattutto perchè il suo insegnamento trascende gli angusti confini della vita cittadina e consente conclusioni di più ampio respiro

E' emersa innanzi tutto, la assoluta incapacità al superamento della formula che fa del Comune un organismo burocratico per la amministrazione dei tributi locali La carenza di volontà politica in proposito è apparsa sin troppo evidente; proprio per il contrasto violento tra le barocche formulazioni programmatiche reiterate ad ogni rincrudirsi della maggioranza, e il disinteresse mostrato, nei fatti, dai tre partiti

E' fin troppo chiara — soprattutto nella prospettiva della attuazione regionale — la funzione mediatrice del comune tra le masse cittadine e gli organismi centrali dello Stato. Funzione che impone il coraggio di posizioni di rottura rispetto ad arcaiche e soffocanti strutture normative. Per questa via la critica costruttiva degli organismi di massa può contribuire efficacemente alla soluzione dei più complessi problemi (essenziale, fra gli altri, quello della lotta alla speculazione del suolo urbano).

Nel capoluogo fermano, i partiti di centro-sinistra, a prescindere dalle formulazioni programmatiche (come si può non ammettere la riserva mentale?) non hanno nemmeno avviato una simile impostazione. In tre anni si sono ridotti — nei contrasti più accesi — a una costante alchimia a livello di posizioni di dominio negli enti locali.

Ogni atteggiamento dei tre partiti (DC; PRI; PSU) nella vita del comune si è inevitabilmente caratterizzato come riflesso di siffatta tematica. Al punto che, nella più rabbiosa esplosione di crisi (marzo del corrente anno), sono corse tra gli esponenti della maggioranza squallide recriminazioni sull'esercizio del sottogoverno; mentre abbiamo ascoltato dagli stessi dirigenti dei tre partiti la confessione del «fallimento»; significativamente riferito, in un estremo quanto inutile tentativo di salvataggio, non tanto alla «formula» di centro-sinistra quanto alla «classe dirigente» che l'aveva attuata.

Alla prima occasione di impegno, pur specificamente ostentato nei programmi contro la politica del profitto, è crollata ogni velleitaria proposizione. Quando un potente monopolio saccarifero, la SADAM, ha installato i suoi opifici nel territorio di Fermo gli è stato concesso, per deliberazione della maggioranza, il contributo di trenta milioni di lire inevitabile corollario, questo, di ogni politica amministrativa di tipo paternalistico. E ciò dopo che i responsabili dei tre partiti, alle contestazioni della nostra opposizione, avevano finito per ammettere che necessariamente la SADAM aveva già fatto i suoi conti in termini di profitto; si che la concessione del contributo (il deficit comunale è preoccupante) non appariva affatto essenziale alla installazione dei suoi stabilimenti a Fermo.

Non è difficile cogliere la ragione di queste scelte, del tutto contrarie a ogni vitale interesse delle masse lavoratrici, nel rifiuto della politica unitaria sanzionato con la adozione del principio della delimitazione della maggioranza.

Un esempio su cui meditare, a tal proposito, è fornito dal Comune di Falerone amministrato dalle forze popolari. Per la convergenza di interessi unitari di cui si è fatto portatore, sino a promuovere vivaci dibattiti e riuscite assemblee su problemi essenziali della vita locale e nazionale, questo Comune è divenuto centro operoso di attività cui l'apertura unitaria fornisce una profonda spinta rinnovatrice. E' una esperienza che andava meditata, soprattutto dai partiti laici del centro-sinistra.

G. Filippo Benedetti

Pesaro

Scomparso (con 2 milioni) il presidente dell'Unione contadini

PESARO, 11.

L'Unione cultivatori italiani, sebbene costituita da poco tempo, nella nostra provincia è già entrata in piena crisi La ragione principale sta, senza dubbio, nella vera e propria ostilità dimostrata dai coltivatori della nostra provincia a questa associazione che aveva come obiettivo principale la scissione del movimento contadino democratico rappresentato dalla Alleanza contadini. Questa nuova associazione, infatti — come abbiamo già avuto modo di spiegare a suo tempo — metteva addirittura in secondo piano la lotta contro l'influenza, nelle nostre campagne, della associazione coltivatori diretti controllata da Paolo Bonomi, per mettere invece al centro della sua attività (come si diceva esplicitamente nel manifesto programmatico) la lotta contro l'Alleanza contadini

Alla crescente ostilità che, come abbiamo detto, ha accompagnato questa prima parte dell'attività, si è aggiunto, in questi giorni, un fatto clamoroso che le ha dato il colpo di grazia: il direttore provinciale, certo dottor Martini, ex bonomiano e già allontanato dai bonomiani (sembra perchè si sia reso responsabile di irregolarità amministrative) è scomparso dalla circolazione portando con sè tutti i fondi dell'Associazione: poco più di due milioni

Manifestazioni per lo sciopero di venerdì

TERNI, 11.

Le segreterie provinciali della CGIL, CISL ed UIL hanno definito concordemente le modalità per l'attuazione dello sciopero nazionale per l'immediato aumento delle pensioni e per la realizzazione del Servizio sanitario nazionale. Lo sciopero si effettuerà dalle ore 10 alle ore 14 di venerdì. Durante l'astensione dal lavoro, si svolgeranno in provincia di Terni le seguenti manifestazioni unitarie:

TERNI, piazza della Repubblica, ore 11, oratore Mario Bartolini, segretario della CCdL; ORVIETO, cinema Palazzo, ore 11, oratore Pietro Fabris, dirigente provinciale della CISL di Terni; NARNI, teatro Comunale, ore 11.30, oratore avv. Gabriele Bonini, segretario provinciale della UIL di Terni; AMELIA, piazza XXI Settembre, ore 11.30, oratore Domenico Romani, segretario provinciale della CGIL.

NORCIA: in crisi la Giunta dc

Si sono dimessi due assessori e il sindaco

Nostro servizio

NORCIA, 11.

La giunta d.c. del Comune di Norcia è in crisi: il sindaco dottor Bianconi, il vice sindaco Lambrenghi e l'assessore Amici hanno presentato improvvisamente le dimissioni. I motivi «ufficiali» delle dimissioni si riferiscono alle critiche rivolte loro da un giornale redatto da esponenti locali della DC che li accusava di essersi arrogati «il monopolio del potere». Ma i motivi principali sono ben altri: sarebbe ingenuo credere che un giornaletto stampato alla macchia possa mettere in crisi una giunta, una amministrazione, con una rapidità fulminea che non ha precedenti. Il giornaletto in questione «La Sveglia» sarebbe stato redatto dal segretario locale della DC — il quale è stato invitato a dimettersi — da un prete e da un gruppo d.c. che sono in lotta per il potere con l'attuale sindaco e i componenti della Giunta. Una crisi dunque che porta il marchio della lotta fra gruppi rivali di democristiani: siamo al livello più scadente del qualunquismo, delle beghe

Chi paga però è la popolazione di Norcia, uno dei comuni dell'Umbria dove la crisi della montagna e dell'agricoltura si è fatta maggiormente sentire, un comune dove l'emigrazione ha portato via le forze migliori, dove oggi è difficile incontrare il volto di un giovane; una popolazione quasi dimezzata dalla disastrosa politica della DC.

Il nostro partito dinanzi alle dimissioni del sindaco e dei due assessori ha sottolineato anzitutto come i gruppi clientelari locali della DC abbiano distrutto i loro stessi sindaci, da Michele Ceschi, da Carosi e Lambrenghi. Ora è il turno di Bianconi Quest'ultimo episodio sta a sottolineare il caos esistente nella DC: «La popolazione di Norcia ha il diritto di sapere i motivi della crisi — è detto in un comunicato del nostro partito —: la verità è semplice: la DC non sa comportarsi come un partito democratico, non ammette confronti di idee e di posizioni diverse, è solo assetata di potere e lo vuol gestire senza alcun controllo e per scopi che nulla hanno a che fare con gli interessi della popolazione nursina».

Della crisi della Giunta si discuterà nel Consiglio straordinario fissato per il 16 dicembre.

a. p.

CALCIO: il commento alle gare di domenica scorsa

Ternana e Maceratese insistono

ANCONA, 11

La neve ha tenuto ieri a riposo tre delle sei squadre marchigiane militanti nel girone B della serie C. Precisamente non hanno potuto scendere in campo la Iesina che, in casa, doveva affrontare il Pontedera. Analoga sorte è toccata alla Vis Pesaro che in campo amico doveva incontrarsi con la Del Duca di Ascoli Piceno Ha giocato invece — ma non ha brillato — la Sambenedettese che in casa non è riuscita ad andare oltre il pareggio con il pur forte Siena.

Il numeroso pubblico che era affluito allo stadio si attendeva una partita di riscossa dell'undici del cuore. E' rimasto deluso Si parla di precarie condizioni fisiche di diversi giocatori della Samb. Certo è che la squadra non gira più a dovere Le conseguenze si sono fatte sentire anche nella classifica: la Samb da ieri deve dividere il posto di capolista con lo Spezia Gli spezzini nella loro corsa alla vetta della classifica, domenica hanno abbattuto l'ostacolo rappresentato dall'Anconitana (3 2); le cronache dicono che è stata una bella partita e che non si è verificata supremazia nè dall'una nè dall'altra parte.

La squadra marchigiana che oggi sembra in gran forma e che nelle ultime settimane ha avuto un grande ritorno è la Maceratese la quale ieri è andata a cogliere un vistoso successo (3 a 0) nel campo della Pistoiese. La Maceratese ha dominato dal primo fino all'ultimo minuto di gioco: essa si è fatta ammirare sia come complesso che come individualità. Il generoso pubblico pistoiese l'ha applaudita più volte. L'équipe di Capello ha avuto un inizio di campionato piuttosto grigio. Si pensava che non avesse saputo nè potuto ripetere le belle prove offerte l'anno scorso. Questa profezia è stata smentita. Adesso tutti i reparti della Maceratese hanno raggiunto la piena efficienza Se qualche dubbio si fosse ancora nutrito, la partita di otto giorni fa con la capolista Sambenedettese è poi quella di ieri con la Pistoiese dovrebbero averli del tutto fugati.

Si può ben affermare che il girone B ha ormai un altro protagonista.

Cardillo, l'estrema sinistra della Ternana ha siglato la rete del prezioso pareggio conquistato a Catania

TERNI, 11.

Il gran numero delle reti che hanno dato un tono drammatico alle partite esterne di Perugia e Ternana (Città di Castello non ha giocato per la neve) sono la nota saliente di questa domenica calcistica regionale.

Il Perugia è caduta dall'altare nella polvere a Reggio Emilia, in una gara che, dopo averlo visto per l'appunto in vantaggio di una rete, l'ha condotto ad una clamorosa disfatta. E' stata la terza sconfitta consecutiva per Mazzetti e i suoi ragazzi: una sconfitta, per di più, abbastanza netta, come quella di una settimana fa a Perugia, contro la Reggina. E' presto e fuori di luogo parlare di crisi; ma, certo, la compagine granata sembra aver perso, in questo scorcio di campionato, lo smalto delle giornate migliori. Le resta il coraggio e la volontà — come si è visto infatti anche in Emilia — ma ora, soprattutto la difesa, ha bisogno di molte cure. Riuscirà, Mazzetti, a riassestare le maglie allentate del suo Perugia?

La Ternana ha acciuffato in extremis un pareggio a Catania, in una partita che sembrava già compromessa dopo appena dieci minuti di gioco. La Massiminiana, una compagine abbastanza modesta, che non ha mai avuto, quest'anno, sprazzi di gran gioco, aveva, in un batter d'occhi, infilato per due volte la difesa meno perforabile della Serie C. Il viaggio in aereo — a cui i ternani non sono abituati — sembra essere stato la causa dello choc iniziale degli atleti che apparivano privi di concentrazione Quando si sono svegliati due palloni erano già finiti alle spalle di Germano — due reti venute, per altro, su due calci piazzati — e da quel momento, per i locali, non c'è stato altro da fare che chiudersi nella propria area a difendere il risultato. Il sogno dei siciliani è durano abbastanza a lungo se è vero che la prima rete della Ternana è venuta dopo un'ora di gioco, e la seconda ad opera del capo cannoniere Cardillo.

Senza lo sbandamento in massa, i ternani avrebbero potuto comodamente conquistare l'intera posta, che avrebbe loro consentito di mantenere la prima posizione

r. m.

Io a te... tu a me... TU A ME UN MINI-BIKE

Sei proprio grande Papà, e questo è il Natale dei Natali.

MINI-BIKE è per tutti, va dappertutto e si guida senza patente

Motore monocilindrico da 49 cc a due tempi Ok Freni a tamburo, cambio a tre marce.

Fantastico, un ciclomotore MINI-BIKE proprio per noi, dinamici, con la gioia di vivere e come ci serve... per andare a scuola, per andare al lavoro, per week-ends più felici.

E' un ciclomotore BENELLI In vendita presso i concessionari di tutta Italia